Il processo Bellentani

(Segue dalla prima pagina)

[illegible]

Cigi Ghirotti

CRONACA CITTADINA

Al Campo della Gloria

Una austera cerimonia si è svolta ieri mattina, alle ore 10, al Campo della Gloria nel Cimitero generale in occasione della «Giornata internazionale della donna». Al monumento dei Caduti un rappresentante dell'A.N.P.I. [illegible] donne partigiane cadute nel periodo della lotta di Liberazione. (Foto Moisio)

SOSTIENE DI ESSERE STATO RAPINATO

Le accuse di un assassino

Prima del delitto era stato aggredito da due avventori nella sua osteria di via Priocca - I responsabili condannati in contumacia

Un curioso processo s'è svolto stamane alla Corte d'Assise di primo grado. Dei protagonisti della vicenda uno soltanto è comparso in udienza ammanettato fra i carabinieri. Il pubblico aveva la certezza che si trattasse dell'imputato. Invece il detenuto, proveniente dal penitenziario di Montalupo, non andò a sedersi sul banco degli accusati, ma in quello riservato alle parti lese. Costui, Silvio Verrua, ex-gerente del caffè di via Priocca 23, accusato di omicidio a scopo di rapina, ha narrato alla Corte (Pres. Alberi, P. M. Orsettiniani, canc. Quaglia), com'egli stesso fosse rimasto vittima di una grassazione compiuta da Pasquale Picozzi di anni 30 e Alfredo Giovannini di anni 29. I due imputati non hanno potuto difendersi perchè latitanti. Il processo infatti si è celebrato in loro contumacia.

Il fatto avvenne la sera del 16 febbraio 1946. Il Picozzi e il Giovannini furono casualmente accompagnati nell'osteria del Verrua da certo Federico Seglio il quale, dopo aver bevuto un bicchiere di vino con loro, li lasciò. Rimasti soli con il proprietario, i due avventori estrassero simultaneamente di tasca le loro pistole e, puntandole contro il Verrua, gli intimarono di consegnare tutto l'incasso della giornata. L'oste, constatata la impossibilità di opporsi al sopruso, versò ai due rapinatori 160 mila lire. Riuscì però a tenere nascoste altre 700 mila lire che aveva in camera da letto. Il Picozzi e il Giovannini, non contenti del denaro, s'impossessarono anche di indumenti personali e di biancheria. Quindi tagliarono i fili del telefono e fuggirono a precipizio. Da quel momento si resero irreperibili nè più furono visti da alcuno. La polizia riuscì ad identificarli attraverso le dichiarazioni del Seglio.

I due imputati erano difesi d'ufficio dagli avvocati Bardessono e Tabellini.

La Corte dopo breve permanenza in camera di consiglio, ha pronunciato la sentenza con la quale condannò il Picozzi e il Giovannini, entrambi contumaci, alla pena di [illegible] anni e [illegible] mesi di reclusione e [illegible] mila lire di multa.

Il processo per la tragica fine di un medico

Ucciso con un pugno perchè urta una ragazza

Comparso stamane in Assise il fidanzato geloso divenuto omicida

Un noto chirurgo genovese è stato ucciso da un giovinastro per aver sfiorato inavvertitamente con il gomito il braccio di una ragazza. Stamane il tragico episodio è stato rievocato davanti alla Corte di Assise di Appello. La parte civile è rappresentata dalla vedova [illegible] del padre.

Il fatto avvenne la sera del 17 aprile 1946. Alle ore 21,15 il dott. Lorenzo Poggio, assistente presso la Clinica chirurgica di Genova, ebbe la sventura di incontrarsi con Ugo Sozzi di anni 27 che camminava al fianco della fidanzata Irma Baldoni nella centralissima piazza De Ferrari. [illegible]

[illegible] il Sozzi, liberatosi della giovane che cercava di trattenerlo, vibrò un fortissimo pugno fra il collo e la mandibola del dott. Poggio. Il poveretto stramazzò in terra privo di sensi e l'aggressore si diede immediatamente alla fuga. Venne però raggiunto da un carabiniere e condotto in questura. Dopo tre giorni di fermo fu rilasciato. Il dott. Poggio non potè più riprendere i sensi e il 26 aprile morì.

Celebratosi il primo processo davanti alla Corte di Assise di Genova, il 7 giugno 1949, il Sozzi fu giudicato in contumacia. Nel dibattimento vennero ascoltati i professori Paolo Bando, Giovanni Giovannini e Michelangelo Cannaro: da ciascuno furono lodate le qualità morali e intellettuali della vittima. In quel tragico giorno egli voleva comperare un uovo di Pasqua per la moglie che lo attendeva a casa e che tra poco doveva diventare madre. I testi, Pietro Pesce ed Elsio Boldrini presenti all'episodio, dichiararono che il dott. Poggio aveva toccato inavvertitamente e solo di striscio la ragazza e che era stato quindi aggredito mentre si scusava con la gentilezza che gli era consueta. Il Sozzi venne condannato a 11 anni di reclusione e a 3 di libertà vigilata. Contro questa decisione ricorse il suo difensore avv. Marcellini. Stamane egli ha sostenuto che l'imputato può essere condannato tutto al più per eccesso colposo di legittima difesa e non per omicidio preterintenzionale. La Corte (Presidente Pirue, P. M. Otello, canc. Terminelli) ha ridotto la pena a 8 anni di cui 3 condonati.

Programma di viaggi turistici internazionali

Con l'avvicinarsi della stagione primaverile-estiva, le Ferrovie dello Stato stanno preparando il programma dei treni turistici. Per l'effettuazione dei treni turistici internazionali, alle altre compagnie si sono aggiunte quelle inglesi e spagnole. Nell'ultima decade di giugno-primi di agosto si svolgeranno sei viaggi. Fra questi interessano Torino i seguenti: Torino-Parigi-Liegi-Colonia (battello)-Francoforte sul Meno-Heidelberg-Berna-Milano, durata nove giorni; Torino-Parigi-Bruxelles-Gand - Bruges-Lussemburgo-Basilea-Berna-Milano, durata otto giorni: Torino-Reims-Calais-Londra-Parigi-Torino.

Giovane scomparso

Al commissariato Barriera Milano si è presentata ieri sera una donna per denunciare la scomparsa di suo figlio, Giovanni Piano, di 24 anni, nato a Castellamonte ed abitante in piazza Berna 280. Il giovane si è allontanato da casa il 5 scorso senza più far ritorno. Era vestito di grigio chiaro, è alto circa un metro e ottanta, ha colorito roseo e capelli tagliati a zero.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia di prosa diretta da Memo Benassi. Ore 21, unica serale pirandelliana con «Non si sa come». Domani «Incontri nella notte» tre atti di Cesare Meano.

Portato a mezzogiorno alla squadra mobile

E' stato abbandonato un bambino di venti giorni

Affidato il piccolo ad una donna la madre è scomparsa

Al dott. Maugeri, capo della Squadra Mobile, è capitato stamane un caso quale, probabilmente, non aveva ancora visto in tutta la sua carriera: una giovane donna, entrata nel suo studio, gli ha deposto fra le braccia un bimbo di circa venti giorni, roseo e grassoccio, che non ha dimostrato alcuna particolare impressione nel vedersi portato nei severi ambienti della Questura. Il bimbetto è l'innocente protagonista e vittima di una vicenda, che la Mobile cerca ora di chiarire. Ecco quanto ha raccontato la giovane donna al dottor Maugeri.

Una settimana fa, essa riceveva la visita di una signora, giovane, elegante e distinta. Questa teneva fra le braccia il piccino, che dimostrava allora circa due settimane. La signora dichiarava di trovarsi nei pasticci: non aveva latte per alimentare il piccolo e preferiva, anzichè servirsi di latte in polvere, di affidare la creatura ad una balia. Da una sua sorella aveva saputo che la donna a cui si rivolgeva aveva avuto da poco un bimbo; pensava quindi che non avrebbe avuto difficoltà a prendere per pochi giorni anche l'altro piccolo.

Fra le due, l'accordo fu raggiunto rapidamente. La donna prese il bimbo, si informò dell'indirizzo della madre e questa se ne andò, dimostrandosi lietissima della situazione. Da quel momento, non si fece più vedere. Passò una settimana, poi dieci giorni; il piccino stava benissimo, ma la balia cominciò a preoccuparsi. Ed i suoi sospetti furono confermati quando, recatasi all'indirizzo indicatole, non trovò la madre ma un'altra donna. Questa, alla richiesta di informazioni, cadde dalle nuvole. A chi apparteneva allora il piccino?

Per risolvere l'intricata, ed anche pietosa situazione, la balia si è rivolta stamane alla polizia, portando il piccino al dott. Maugeri. La Mobile ha disposto immediate ricerche. Frattanto, il bambino è stato ancora affidato alla balia.

Pro Cultura. — Mercoledì 12, alle 21,15, al Conservatorio, concerto del Trio di Trieste. In programma: Vivaldi-Ghedini: Sonata a tre. Mozart: Trio in do maggiore. Mendelssohn: Trio in re minore. Biglietti per i non soci L. 1000, in vendita all'ingresso.

Neve in collina

Continua su tutta l'Italia il convogliamento di correnti di aria fredda provenienti da nord. Nel pomeriggio di oggi il cielo rimarrà costantemente nuvoloso. Stamane a Torino, verso le 8, è caduta una pioggia leggera che nella zona collinare si è trasformata in nevischio subito dissoltosi. Le previsioni dànno temperatura in lieve aumento sulla valle padana e venti moderati.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 9,2; minima 7,4; media 7,7; ore 8, 7,4; umid. 89 %; pressione mm. 741,4. Vento calmo. Cielo coperto. — PREVISIONI: Cielo coperto da nubi in prevalenza media. Venti deboli o calma di vento. Visibilità mediocre con foschia in pianura.

Con la serenità del Credente e del Soldato, ha chiuso cristianamente la Sua giornata terrena, dedicata con fattivo slancio agli ideali della Patria, il

Dr. Comm.

Evaristo Cacconi

Generale di Brigata

Decorato di tre medaglie al Valore Militare e di una promozione per merito di Guerra

Ne dànno angosciati il doloroso annunzio: la consorte Paola Vergnano; i fratelli: Fabrizio; t. col. Giorgio con la consorte Giulia Cecchi e figli Anna, rag. Giovanni e Maria-Felicita; le zie, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 11 corr. alle ore 8.30 in Torino, ed alle ore 10 a Baldissero Torinese, dove la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Per desiderio del caro Estinto, non fiori, non lutto.

Torino, via Amedeo Avogadro 19.

I dr. Casimiro Biry, l'ing. Ettore Giardino, la dott. Carla Giardino, l'avv.to Ernesto Davico prendono viva parte al grande dolore della cugina Paola per la perdita del suo amato EVARISTO.

Con profondo dolore e accorato rimpianto lo ricordano i signori Barberis, dr. ing. Pino Damiano, dr. ing. Gallinaro, t. col. Dino Feraglio, t. col. Dino Sesi.

Ieri improvvisamente spirava, amorevolmente assistita da tutti i suoi cari, munita dei Conforti religiosi

Anna Barello in Bianchi Martina

di anni 21

Straziati dal dolore ne dànno partecipazione il marito geom. Guido Bianchi Martina, il babbo Antonio, la mamma Caterina Fiorelli, il fratello Giampiero, i nonni, i suoceri: cav. uff. Mario Bianchi Martina e Irma Cecchi, gli zii, le zie e parenti tutti.

Si associano al grande dolore lo zio gr. uff. cav. del lavoro Enrico Bianchi Martina con la consorte ed i figli comm. Franco e cav. Giuseppe con le loro famiglie.

I funerali avranno luogo martedì 11 corrente alle ore 10, partendo dall'abitazione di corso Matuzia (Albergo Miramare) per la chiesa parrocchiale di San Rocco.

Sanremo, 10 marzo 1952.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa di

Luigi Viora

la famiglia ricorda il suo Caro a quanti lo conobbero ed apprezzarono le sue virtù. Una Messa di suffragio verrà celebrata in Duomo l'11 marzo alle ore 8.

Tragica sciagura troncò la vita nobile e laboriosa dell'

ING. DOTT.

Candido Baglione

Consigliere d'Amministrazione Cassa di Risparmio di Torino - Consigliere d'Amministrazione della Società Nebiolo

Partecipano l'immane perdita la consorte Clementina Ermanale, il figlioccio Dino, il fratello, le sorelle, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino partendo dall'abitazione dell'Estinto, c. Vittorio Em. n. 70, alle ore 10.30 di martedì 11 c. m., e in Rocchetta Tanaro alle ore 14. Non fiori ma preghiere ed opere di beneficenza.

Le famiglie Ermanale, Castaldo, Feola, Spano, Landi e Barocco partecipano addolorate la perdita dello zio e cognato Ing. CANDIDO BAGLIONE.

Renato Carando prende viva parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del caro amico Ing. CANDIDO BAGLIONE.

Pietro Maggo partecipa al grave lutto della famiglia Baglione.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Direttori, i Dirigenti ed i Dipendenti tutti della Società Nebiolo, nel partecipare con dolore la morte del Dr. Ing. CANDIDO BAGLIONE, Consigliere d'Amministrazione della Società, esprimono alla famiglia il loro profondo e [illegible] cordoglio.

I Condomini di corso Vittorio Eman. 70 uniscono il loro rimpianto al lutto della famiglia dell'Ing. CANDIDO BAGLIONE.

Munita dei Conforti religiosi, è spirata serenamente l'anima buona di

Giuseppina Guglielmi ved. Rivolta

Angosciata lo annuncia la sua adorata Anna unitamente a: fratello, sorella, nipoti Ferrero, Guglielmi, Ms, Rivolta, Massa e l'affezionata Ernesta Massa e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Franco Diaferia che amorevolmente l'assisteva. I funerali oggi 10 corr. alle ore 14.30 partendo dall'abitazione, via Domodossola 7.

Cristianamente mancava ai suoi cari l'anima buona di

Carolina Fogliatti

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle Luigia, Giuseppina e Domenica col marito Vittorio Sra, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 10 corr. alle ore 16.30, partendo da via Asinari di Bernezzo 96. Per desiderio dell'Estinta non fiori nè lutto. Si ringraziano anticipatamente le persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Il marito Giulio e la figlia Oddi ringraziano parenti e conoscenti che hanno voluto unirsi al loro grande dolore per la immatura perdita dell'indimenticabile

Anna Burbone in Santi

ECHI DI CRONACA

«RIGY» LA SCUOLA CHE DA I RISULTATI MIGLIORI inizia col 10 marzo nuovi Corsi di Stenografia, Dattilografia, Computometria, Lingue, Contabilità, Corrispondenza comm.le, Calligrafia, Paghe e Contributi. Via Po 2. Telef. 47-572.

BERLITZ, Santa Teresa 4, inizia prossimamente nuovi corsi diurni, serali: francese, inglese, tedesco. Iscrivetevi subito, telefonando 552-970.

ALLA «SCUOLA E LAVORO» via Garibaldi 28 (telef. 42-508), il 1° e il 15 di ogni mese [illegible] (durata 45 giorni).

BORLETTI punti perfetti riparazioni gratuite. «F.A.R.» Azienda Provinciale, piazza Castello 4 tel. 48-[illegible]. Allo scopo di creare una nota di simpatia intorno alla nostra ditta abbiamo istituito un servizio di riparazioni semi-gratuito per qualsiasi marca e tipo di macchine per cucire ecc. Ciò verrà da noi eseguito colla massima cura e applicando i prezzi al costo.

BARBIERI-ROBAUDI, c. Matteotti 1 ang. v. Lagrange, e G. Barbieri & C., v. Bertholletti 3 ang. v. Belfiore, i negozi specializzati che da 20 anni offrono il completo assortimento delle rinomate stoffe del Lanificio Ermenegildo Zegna & Figli - Trivero, nelle sue caratteristiche marche: «Astrum» Zegna e «Electa» Zegna.

CASANELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Anche lunghe rate. Via Garibaldi 4 (cortile) [illegible]

[illegible] esperta grafologa autorizza. Consulti anche corrispondenza. Attestati astrologia, radiestesia. [illegible]

CASA DEL MOBILE, CASA DEL RISPARMIO, via Sagliano ang. via G. Barrera, telef. 553-487: 65.000, 90.000 e 95.000 camere massiccie ultima creazione, armadi 26.000, sale da pranzo 95.000, tinelli 31.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

FEROGLIO Portici via P. Micca 4, è il negozio di tessuti di ogni tipo e qualità per uomo, signora e per la casa ultime novità, presso il quale potrete soddisfare, con la minima spesa, ogni vostra esigenza. Impermeabili, confezioni, per uomo e signora su misura. Consegna in giornata.

MOBILI FINO A 24 RATE camere da letto rustiche da 65.000; cucine da 29.500; specialità tinelli da 45.000; camere '900, chippendal, Luigi XVI e vasto assortimento. Inoltre cucine economiche delle migliori marche presso Magazzini O.R.A.P. via Garibaldi 2 (cortile).

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici del Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 551-703. Cure dimagranti con Vacuum terapia. Si accettano appuntamenti anche nelle ore serali.

TAILLEURS soprabiti signora eleganti, pura lana 14-17.000; giacche ultima moda 11-14.000. Abiti lana 9-13.000. Koppero, Sorrau 14.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Vanchiglia Calleso ang. v. Belfiore.

SALOTTI poltrone pelle, arredamenti i migliori a prezzi imbattibili. Capello 8, c. Francia [illegible]

Cine Club Teatro. — Questa sera e domani alle ore 21.30 al Cine Club «[illegible]» (il [illegible]) di [illegible] Clair.

Cécile

Dei tanti amori romantici e celebri, sui quali l'indiscreta curiosità dei posteri accumula ricerche spesso spietate, uno dei più singolari fu indubbiamente quello di Benjamin Constant per Carlotta von Hardenberg, sua seconda moglie. Già noto per le confidenze dello stesso Constant nei suoi scritti autobiografici (Journal, Cahier Rouge), esso riceve oggi nuova luce per la pubblicazione di «Cécile» a cura di Alfred Roulin, direttore della biblioteca di Losanna. «Cécile» è per l'appunto il racconto di questo amore fatto da Constant. Ed a differenza dell'«Adolphe» dove verità e poesia sono mescolate e confuse, questo racconto di «Cécile» è strettamente e controllatamente storico. La sola licenza consiste nel mascheramento, del resto trasparente, del nome dei protagonisti. Di quest'opera si conosceva l'esistenza, perchè ce ne avevano dato notizia due fedeli amici di Constant. Se ne ignorava il testo. Ed Alfredo Roulin deve a un discendente dell'autore, il barone De Constant-Rebecque, il ritrovamento del manoscritto tra le molte carte appartenute al suo avo, ed oggi prezioso deposito della biblioteca di Losanna.

Benjamin Constant conobbe Carlotta von Hardenberg e cioè Cécile nel 1793 alla Corte del duca di Brunswick, presso la quale egli rivestiva assurdamente la carica di ciambellano.

Constant era già sposato con Minna von Cramm. Il suo matrimonio era stato infelice. Minna infatti si era regalato presto un amante nella persona di un principe russo di diciotto anni.

Carlotta von Hardenberg era anch'essa sposata a un barone von Marenholz e non era meno infelice, perchè il marito la tradiva con la di lei sorella. Come spesso accade, le due anime, più offese che deluse, trovarono nell'identità della loro situazione, un motivo per intendersi e per amarsi. La prima singolarità di quest'amore fu che dai due adulterii che lo avevano tenuto a battesimo, non nacque punto un terzo adulterio, come sarebbe stato nella regola. Carlotta, pur vivendo in quello scorcio del secolo decimottavo in cui il costume non era severo e in mezzo a una Corte assai tollerante, era una donna tedesca con lo scrupolo della lealtà. E dall'altra parte Beniamino non volle spingersi verso richieste che potevano avere come contropartita un legame, allora non gradito.

Nondimeno per una serie di avvenimenti non previsti, maturarono presto i progetti di due divorzi: il barone von Marenholz si annoiò di vivere accanto a una moglie malinconica, tanto più che egli conosceva ormai il motivo di questa malinconia e propose a Carlotta il divorzio.

Beniamino che aveva accettato la sua disgrazia senza molta pena, si trovò ad un certo momento nella condizione di dover accettare anche una paternità della quale si sentiva irresponsabile, e poichè ciò gli sembrò troppo ricorse anch'egli al divorzio. Per generosità o per indolenza o per far presto, accondiscese a caricarsi di tutte le colpe.

Tutto ciò avveniva nel 1793. Secondo le regole, Beniamino e Carlotta, ormai liberi, avrebbero potuto e dovuto convolare subito a giuste nozze. Ed invece cominciò proprio a questo punto la storia più inverosimile che la più bizzarra fantasia di romanziere avrebbe mai potuto immaginare. Carlotta e Beniamino si sposarono è vero, ma nel 1808, più di quindici anni dopo. E lungo questi quindici anni, l'esile ma tenace filo che congiungeva le due anime, resistette, passando attraverso separazioni, abbandoni, infedeltà, menzogne e follie di ogni genere. Bisogna dire subito che di tutte queste avventurose peripezie fu Constant l'eterno responsabile. Constant fu un amante insolito, strano, sconcertante e temibile. Egli imponeva alle sue sventurate complici la legge dell'intermittenza, e della contradizione. I suoi percorsi sentimentali erano una specie di montagne russe a labirinto e mantenevano in allarme i cuori interessati.

Nessuno meglio dello stesso Constant, con l'implacabile lucidità calvinista che lo distingueva, ci ha dato la spiegazione di questa che non era una strategia amorosa calcolata ma una natura. Il suo demone lo portava a oscillare perpetuamente tra opposte decisioni. E l'oscillazione era curiosamente regolata da un pentimento che sopraggiungeva dietro ogni sentimento che fosse stato soddisfatto o dinanzi ad ogni situazione che fosse stata raggiunta.

Ecco ad esempio, che Cecilia, dopo la prima separazione, gli scrive, per dargli un appuntamento a Cassel. Beniamino, che l'aveva quasi dimenticata, va all'appuntamento per semplice cortesia, con un sentimento di fastidio. Ma Cecilia non arriva e Beniamino attende un'intera giornata. Era un ritardo che andava perfettamente incontro al suo stato d'animo. Chiunque altro ne avrebbe approfittato come di un pretesto decente per fare marcia indietro. Su Beniamino invece il ritardo opera in senso contrario. Gli insinua l'ansia di aver perduto Cecilia, e «nelle ultime tre ore di attesa e tutte le inquietudini dell'amore, egli scrive, si impadronirono del mio animo». Cecilia finalmente arriva, ma la sua presenza lo riconduce allo stato d'animo precedente. Ancora, Cecilia lo informa che suo padre, gli ha consentito il divorzio, ma a condizione di un'attesa di qualche anno per il nuovo matrimonio con Constant. Questo ostacolo inatteso riaccende la sua fiamma; Beniamino passò una nottata intera a piangere ai piedi di Cecilia e riprende la via del ritorno in una condizione straziante: «potevo appena reggermi a cavallo ed ogni tanto ne scendevo per gettarmi a terra a piangere e a gridare».

E così per anni. Ogni volta che il matrimonio sembrava prossimo e possibile si sentiva trattenuto dal gusto della libertà; ogni volta che il matrimonio si allontanava, l'immagine di Cecilia riprendeva un posto imperioso nel suo cuore.

Un'altra complicazione psicologica venne a Constant poi dal fatto che egli era anche un'anima pietosa. «Io ho sempre avuto, in fondo al cuore, una specie di bontà che mi impedisce di esigere ciò che agli altri fa una pena reale». Quando l'amore langue, o è estinto, o è soggetto a un'intermittenza, egli non ha il coraggio della crudeltà e della sincerità ed allora prende le vie oblique della menzogna e dell'inganno, alternate con quelle vili della rassegnazione passiva, del fatalismo inerte.

Ad un certo momento tra Cecilia e Beniamino si interpose il lungo interregno di madame De Staël. Cecilia credette di essere stata per sempre abbandonata e si risposò con un gentiluomo francese: il conte Dutertre. Ma i due si rividero nel 1804, «undici anni, sette mesi e nove giorni dopo che l'avevo lasciata», nota con esatta memoria Beniamino. Rinacquero in entrambi gli antichi sentimenti, e Cecilia si avviò verso il suo secondo divorzio.

Ma per il povero Constant incominciò la prova più dura che potesse essere inflitta al suo carattere ondeggiante. Per quattro anni si trovò rinviato tra la tempestosa Germana e la tenera Cecilia e rimaneva senza tregua, in un seguito di vicende ora serie ed ora ridicole. Germana metteva un accanimento isterico, accompagnato da scene melodrammatiche, nel disputare a Cécile il suo satellite. Sarebbe difficile definire i sentimenti di Madame de Staël e decidere in questo accanimento quanta fosse la parte dell'amore e quanta quella della vanità offesa, del capriccio, dell'abitudine, o delle simpatie intellettuali. Anche volendo essere benevoli, bisogna riconoscere che comunque si trattava di uno strano amore, perchè l'esuberante signora, mentre simulava una disperazione, per la quale minacciava ogni momento di suicidarsi, non trovava sgradevole nè l'ufficialetto viennese Maurizio O' Donnel von Riteonnel, nè Prospero De Barante che, tra parentesi, piacque pure alla gelida Giulietta Récamier. Cécile sembrava attendere con tollerante inalterabile pazienza il suo infedele e la sua forza stette per l'appunto nel non combattere. Di tanto Germana perseguitava Beniamino come una furia scatenata e di altrettanto essa lo avvicinava con suprema imprevidenza alla placida Cecilia.

Beniamino stette a lungo tra i due fuochi, desiderando Cecilia quando stava vicino a Madame De Staël e rimpiangendo Madame De Staël quando si trovava vicino a Cecilia. Finalmente il 5 giugno del 1808, un pastore di Besançon, a Brévans, unì Beniamino e Cecilia. Dovette però passare ancora un anno prima che Beniamino trovasse il coraggio di informare Madame De Staël del suo matrimonio, e che Cecilia-Carlotta diventasse dinanzi al mondo la legittima moglie di Beniamino Constant.

Cecilia è apparsa a tutti come una dolce creatura, per la quale l'amore fu solo tenerezza, fedeltà, sottomissione e sacrificio. Dei tre personaggi fu certamente l'anima più nobile e diritta. In essa vi fu solo un eccesso di docilità, una prontezza alla rassegnazione, una sfumatura di apatia, che forse dovettero farle trovare meno caro il prezzo di dolore pagato al suo tentennante amante.

Panfilo Gentile

Le due clandestine che compiono il giro del mondo con la chitarra, fotografate a Napoli. Hanno già visitato la Francia, la Spagna e l'Africa del Nord. Dalle città ove sostano portano via come ricordo una cravatta. (Publifoto)

Assassinato l'uomo che fece arrestare Sutton

Quattro colpi di rivoltella al giovane che segnalò alla polizia il "gangster" numero 1

New York, lunedì sera. La polizia di New York annuncia che nella notte sulla domenica è stato trovato, in uno sterrato presso la città, il cadavere di Arnold Schuster, di 24 anni, commesso viaggiatore di una ditta di abbigliamento, il quale aveva recentemente provocato l'arresto di uno dei più temibili criminali americani, Willie Sutton. Il cadavere recava quattro ferite di rivoltella.

Lo Schuster aveva riconosciuto qualche settimana fa il Sutton nella ferrovia sotterranea di New York e lo aveva indicato a due agenti di polizia, i quali, raccolta la segnalazione, avevano proceduto all'arresto. Tale arresto, considerato dal pubblico e dalla stampa come uno dei più sensazionali degli ultimi anni, procurò la immediata promozione dei due agenti; nessuno, però, aveva rivelato che esso era dovuto alla segnalazione dello Schuster.

Quest'ultimo allora, accompagnato dal suo avvocato, si recò alla direzione di polizia precisando la parte da lui avuta. Egli aveva riconosciuto il Sutton da alcune fotografie apparse su manifesti, che promettevano una taglia per la sua cattura, e lo aveva seguito, segnalandolo agli agenti.

La polizia gli diede atto del suo merito nell'arresto; pochi giorni dopo il suo cadavere era rinvenuto da un medico, del tutto casualmente, con due ferite al cuore e due alla testa. Sutton era noto come «Willie l'attore» per le sue abilità di trasformista, ed era ricercato da diversi anni per furti in banca e per evasioni dalle munite prigioni degli Stati Uniti. Si ritiene che il giovane Schuster sia stato ucciso per vendetta da qualche gangster complice del Sutton.

Ieri ad Alessandria
Un discorso di Calosso

Alessandria, lunedì sera. L'on. Calosso ha parlato ieri della Resistenza e del neofascismo. Dopo aver detto come a causa della dittatura, l'Italia corse il pericolo di venire tagliata a pezzi e morire e come ciò non avvenne perchè la Resistenza riuscì a separare l'Italia dal fascismo e conservarla in piedi, l'on. Calosso si è chiesto quale sia il motivo per cui il neofascismo ha fatto, negli ultimi tempi, il proprio terreno. E l'oratore non ha fatto risalire la responsabilità ai discorsi del padre Lombardi.

Melanzane e pazzia tra gli studenti di Bologna

Un curioso aneddoto: con una riverenza alla Bertoldo rivelò il proprio giudizio sull'insegnante - Evoluzione di spiriti e di costumi - Vita in cifre nelle varie Facoltà - In un anno su 46.846 esaminati, 5750 respinti

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA, marzo.

Non esiste un atto di nascita legalizzato dell'Università di Bologna, nemmeno sotto il nome anteriore di Studium. Al pari di Minerva, essa nacque adulta; poi, quando si accorsero che c'era — e così viva! — si premurarono di cercarle un padre nobile (da Teodosio II a Carlo Magno a Lotario I), una questione che oggi non ha più nessuna importanza, curiosità esclusa, e che ne ebbe poca anche allora, se nei confronti della gloria, dovuta per intero a meriti intrinseci. Il fatto è, che rovinato l'impero romano di Occidente e vi fu un oscuramento di molte dottrine che Greci e Romani avevano con lungo studio condotte a capisaldi e organizzazioni ordinate» (Calcaterra); e che, per ovviare a siffatto oscuramento, andarono man mano raccogliendosi a Bologna singole lucerne (magistri), insegnando le discipline del trivio (grammatica, retorica, dialettica) e quelle del quadrivio (aritmetica, geometria, musica, astronomia). Quei magistri eran molti, e la loro fama richiamava scolari in gran numero; in seguito a tale circostanza, un certo signor Pepone (quidam Dominus Pepo) ed Irnerio scelsero Bologna per divulgare la loro scienza. E' con loro due che la celebrità di Bologna esplode, dilaga e s'impone, non tanto, tuttavia, per la loro sapienza esclusiva, quanto per l'ottava materia che essi inauguravano, una materia pressochè inaudita: nientemeno il diritto (jus).

Nasce l'Universitas

L'Italia («altiva barbarie») viveva allora drammaticamente, in un continuo inestricabile conflitto fra l'impero, il papato, i comuni, i feudatari, il clero, il borghese, il servo. In mezzo a tutti costoro, il mettersi a parlar di diritto, il tentar di limitare, cioè, i confini del «questo è mio», «questo è tuo» fu un ordimento rivoluzionario che pose Bologna in primo piano per sempre. Poi, ne venne un secondo. Bologna aveva già i «pellegrini del sapere», cioè gli stranieri che andavano ad erudirsi in trivio e quadrivio; ad essi si aggiungono i «pellegrini dell'ideale», cioè gli assetati di giustizia, e i due gruppi fan blocco, si stringono in corporazione, una delle tante corporazioni, per esempio quella dei calzolai, e, com'essa, si chiamerà Universitas. La parola, già comune, parte allora verso la celebrità: l'Universitas è nata, e resiste alle trasformazioni. Oggi è Universitas studiorum, ma è sempre Universitas. Allora, era Universitas Scholarium. Gli scolari, riuniti, comandano loro: eleggono un Rettore scolaro, scelgono i maestri, li sorvegliano, li censurano, domandano privilegi (anche stravaganti) e li ottengono. La formula piace e va per il mondo, alimentata, talvolta da migrazioni di maestri e scolari. Sono figlie di Bologna la università di Vicenza, Arezzo, Padova, Oxford, Modena, Vercelli, Perugia, Roma, Siena, Firenze, Catania, Ferrara, Salamanca, Coimbra, Colonia, Cracovia, Praga, Fünfkirchen (Ungheria), Glasgow. Bologna è la grande madre degli studi, anche indipendentemente dall'illuminato sapere che da essa si irradia.

Va precisato che, in partenza, Bologna non ci teneva affatto a diventare madre. Anzi, i poteri costituiti (insieme con quelli congiurati a costituirsi) facevano del loro meglio per consolidare l'Università in monopolio, onde non mancarono provvedimenti che si reputavano idonei a raggiunger lo scopo. Lo studio bolognese era a grappoli: intorno ad ogni magister, si raccoglievano e cristallizzavano un certo numero di scolari che seguivano lui e nessun altro per l'intero corso di studi (otto anni i civilisti, sei anni i canonisti, quattro anni i medici e le altre arti): se il magister emigrava, portava con sè il grappolo degli scolari, fuga di api operaie, dietro l'ape regina. Bologna vietò rigorosamente al magister di emigrare, e gli fa prestar giuramento in tal senso; il magister giura ed emigra lo stesso. E' la storia di molti giuramenti.

Circa nove secoli dopo

Così, Bologna diventa sempre più madre. E come sta, oggi, la vecchia madre, a circa nove secoli dalla sua prima luce? Assai bene. E può essere anche soddisfatta dell'amore che le portano i figli. Nella primavera di quest'anno, Bologna commemorerà il giurista Graziano che Dante collocò in paradiso con una bella motivazione. Per il relativo congresso, si sono iscritte un gran numero di università italiane e straniere; biblioteche universitarie di ogni Paese hanno consentito di staccarsi provvisoriamente da manoscritti antichissimi, senza prezzo ed insostituibili. E' il massimo dell'omaggio.

Quanto alla vita pratica, vediamo qualche cifra. Bologna ha 10 Facoltà e una scuola di ostetricia, servite da 30 edifici, con 33 biblioteche di studio, 51 premi, otto fondazioni, 101 professori ordinari e straordinari nei quadri organici, 103 insegnanti di ruolo, decine d'insegnanti incaricati, 873 liberi docenti. Per citar soltanto qualche nome, godono grande fama il Magnifico Rettore Felice Battaglia (filosofia morale e storia delle dottrine politiche), Bigiavi (diritto commerciale), Bonino (chimica), Calcaterra (letteratura italiana), D'Alberg0 (scienza delle finanze), Delitala (clinica ortopedica), Gasbarrini (medicina), Graffi (meccanica), Horn (astronomia), Laurenzi (archeologia), Mangini (chimica organica), Pasquini (anatomia comparata), ma il vasto sapere che Bologna racchiude e diffonde, è più validamente statisticamente nella somma della produzione scientifica che, in quattro anni, elenca 4 mila 183 pubblicazioni, fra libri, memorie, scritti vari.

Quest'anno sono iscritti all'università di Bologna 15 mila 683 studenti, con una contrazione relativa nei confronti del 1946-47 (16.089) e del 1947-48 (16.786); cifre non facili a misurare con il passato remoto, sia per povertà di dati, sia per la diversa qualità dei frequentatori. Dicono che, ai tempi di Odofredo (sec. XIII) Bologna contasse 10 mila scolari, ma lo scolaro nobile che portava al suo seguito da 10, a 20, persino 40 persone, non era statisticamente valutato alla stregua di una unità singola, bensì entrava nel numero con il numero delle bocche.

Taddeo e le melanzane

E dove si dirigono i contemporanei, vogliam dire quali dottrine prescelgono? Non sono a punto altri dati ufficiali, oltre quelli del 1946-1947 ma sembra che non si discostino molto dal 1952. Citiamoli (la cifra tra parentesi, che non va dedotta dall'altra, indica l'elemento femminile): Giurisprudenza 474 (55); Economia e Commercio 2212 (73); Lettere e Filosofia 808 (196); Medicina e chirurgia 2087 (200); Scienze matematiche, fisiche e naturali 678 (481); Chimica Industriale 389 (49); Farmacia 505 (238) Ingegneria 1841 (8), Agraria 613 (11), Medicina Veterinaria 889 (5); Ostetricia (105). Per contar gli stranieri, dobbiamo ancora riferirci alla statistica '47-48, anch'essa peraltro non molto diversa dalla realtà attuale. Troviamo in testa la Polonia 78 (15) con prevalenza per la medicina 65 (9), segue la Jugoslavia 44 (6), poi l'Albania 33 (1); Stati Uniti 19 (8), (tralasciamo i minori) per un totale complessivo di 333 (48), sia pur considerando stranieri, com'è suggerito dalla geografia politica, San Marino 60 (14), Trieste (1), Tripoli (1). Gli statunitensi seguono corsi di perfezionamento. Essi sono inviati dalla commissione Fulbrigth per gli scambi culturali con l'Italia; la commissione ha scritto proprio in questi giorni che gli studenti sono «affascinati dall'ospitalità bolognese», ed è quindi probabile che il loro numero aumenti.

Un bolero da sera di Jacques Griffe: è in lana pelosa color lilla chiaro, ricamato in strass e pietre colorate. Si indossa su abito di lana nera

Certo ma non del tutto ardui sono gli studi. Su 46.846 esaminati in un anno per le varie materie, troviamo, è vero, 5750 respinti; abbondano però promozioni «a semplice approvazione» (26 mila 263) e soltanto i laureati su 884 sono negate al traguardo finale.

Il costo del sapere è alto, ma è lamentela di sempre; in antico, i più indigenti di prender laurea, accontentandosi della «licenza docendi», perchè le spese di laurea (festosità, ma forma indiretta di tassa) si aggiravano intorno al mezzo milione di lire odierne.

E lo spirito della «turba»? Esso è assai più vivo, più spigliato, e più rumoroso che in altre università, quantunque da un paio d'anni si cominci a registrare una specie di «stanca». Si direbbe che la gravità, la rapidità, l'inquietudine di questo dopoguerra senza pace, non lascino tempo a spensieratezze eccessive. E poi, spiriti e costumi si evolvono, mutano. Essi erano già mutati nei secoli scorsi, malgrado il diavolerismo della goliardia in atto. Per quanto spregiudicato, nessuno allora si sarebbe mai permesso di esprimere le proprie idee sul valore di un insegnante, come fece un tale con Taddeo d'Alderotto (sec. XIII), e senz'averne rampogna. Tra le sue tante cose, l'Alderotto andava insegnando che, a mangiar melanzane per nove giorni consecutivi, si diventa pazzi: uno scolaro applicò su se stesso questa ricetta culinaria quindi si presentò a Taddeo come smentita vivente della sua dottrina, e, tiratisi giù i pantaloni, gli fece una riverenza alla Bertoldo, cioè dalla parte della schiena. Ciò permise a Taddeo di osservare che l'eccesso di melanzane sfocia proprio in pazzia, ma il gesto dello scolaro può dipingere i tempi. Una parte dei tempi. Dante Alighieri dirà male di Taddeo in termini meno crudi.

Antonio Antonucci

Rinvenuto cadavere con la bicicletta a pezzi

Si tratta d'uno sconosciuto investito da un'auto che ha proseguito la corsa

Alessandria, lunedì sera.

Un pauroso scontro è stato registrato ieri lungo lo stradale Alessandria-Felizzano: una motocicletta guidata dall'artigiano Ismerio Zappa, di 21 anni, da Valmacca, che aveva a bordo un amico, è andata a cozzare contro un grosso camion diretto a Torino. Nello scontro, violentissimo, lo Zappa riportava l'amputazione netta di una gamba. Trasportato al nosocomio, il poveretto decedeva poco dopo. Pressochè illeso, invece, è risultato l'amico. Un secondo incidente mortale si è verificato nel pomeriggio ad Alessandria, nei pressi dello zuccherificio Marengo. Accanto ad un bicicletta contorta, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo dall'apparente età di 55 anni, senza documenti. Il disgraziato era stato investito poco prima da un automezzo che, a quanto sembra, ha proseguito velocissimo la sua corsa.

Sullo stradale CASALE-Alessandria è avvenuto ieri un grave incidente: una motoretta che portava il guidatore ventenne Francesco Parancola da Valenza e la sedicenne Armanda Borgatto da Occimiano, si è scontrata con un camioncino pilotato dal proprietario Giambattista Posso da Borgo San Martino. Entrambi i giovani che erano sul micromotore rimanevano feriti, ma assai più gravemente il Parancola il quale è stato trasportato all'ospedale di Valenza con mesi di [illegible].

L'industriale milanese Carlo Donati di Angelo, di 47 anni, giace al nosocomio in condizioni disperate. E' stato ieri investito, mentre guidava la propria Lancia-Aprilia, nei pressi di CASSANO D'ADDA, da una «1900» guidata dal 27enne Giuseppe Rigamonti. Quest'ultimo, pure ferito nell'incidente, aveva improvvisamente perso il controllo della guida.

Sei feriti, di cui due gravissimi, rappresentano il bilancio di uno scontro automobilistico avvenuto in piazza Tanucci, a FIRENZE. Un'autoambulanza di Poggio a Caiano, che conduceva all'ospedale di Firenze tale Lionello Petarchi di 29 anni, che doveva essere sottoposto a intervento chirurgico, veniva investita con estrema violenza da un autocarro guidato da tale Ezio Ruffilli. L'autoambulanza rimaneva quasi completamente sfondata e tanto il Petarchi che le cinque persone che erano a bordo, riportavano lesioni. Particolarmente gravi, dopo le medicazioni, sono stati giudicati il Petarchi e la di lui cognata, Adelina Vinattieri.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Vergine in sestile a Marte e opposizione al Sole. Plenilunio apportatore di fortuna. Tipi: Vergine, Scorpione e Pesci.

Vergine: Potete discutere e trattare argomenti difficili, ove ci vuole scaltrezza e diplomazia. Potete osare con slancio, perchè questa volta la vostra natura indecisa, lascerà il passaggio alla volontà d'azione. I sofferenti del sistema neuro-vegetativo staranno meglio.

Scorpione: Gli ostacoli sul lavoro e negli affetti cadranno ad uno ad uno per lasciar posto ai trionfi a catena. Una bella cravatta con rosso e bleu scuro vi darà sicuro benessere nel senso di un [illegible] propizio.

Pesci: Quando la Luna sarà alta sull'orizzonte potete fare qualche seduta medianica per chiamare delle entità buone e di scienza e ricevere i giusti vantaggi.

Per segni diversi: Ariete: latitare necessaria che vi farà riunire un gruppo di persone; Toro: gli artisti, gli innamorati ed i giocatori avranno una giornata rosea; Gemelli: strane e problematiche situazioni che vi faranno provare delle forti indecisioni; Cancro: opportunità per chi deve viaggiare o fare dei bagni; Leone: le prove, di qualunque genere siano, devono andar bene; Bilancia: raggiungimento di un sano equilibrio economico e affettivo; Sagittario: le vostre manie saranno soddisfatte; Capricorno: i nemici saranno sgominati; Acquario: otterrete favori veramente provvidenziali.

T. Palamidessi

L'ONDATA DI FREDDO

Meno 6 a Potenza

Anche Roma sotto zero - Nevicate nel meridione
Terremoto registrato dall'osservatorio di Firenze

Roma, lunedì sera.

Con una serie di nevicate che hanno spruzzato di bianco quasi tutta la penisola l'inverno manda il suo ultimo saluto prima di cedere il posto alla bella stagione.

Durante la notte sulla domenica e nelle prime ore del mattino di ieri la neve ha fatto una breve apparizione su Bari e zone limitrofe. La gente qui dice che «la neve marzolina dura dalla sera alla mattina»: infatti, verso le 14, la neve ha cominciato a sciogliersi e in serata le strade presentavano ai margini solo della nera poltiglia.

Nel Foggiano, sull'Appennino [illegible] e in quasi tutte le Puglie il maltempo si è abbattuto con nevicate di un certo rilievo. Da Minervino, Andria, Martina, Locorotondo, Noci, Putignano, Castellana, S. Michele, Casamassima, Altamura e Gravina si ha notizia che la neve ha raggiunto diversi centimetri di altezza. Il freddo è intenso.

A Napoli, com'è noto, dopo un notevole abbassamento di temperatura, nelle zone alte della città si è avuta una abbondante caduta di nevischio. Il Vesuvio e i monti della penisola Sorrentina appaiono ricoperti di neve.

Anche nelle regioni settentrionali il freddo, accompagnato in certe località da cadute di neve, si è fatto ieri sentire. Le temperature più basse si sono registrate a Bolzano, a Milano e a Bologna dove si è giunti a 2 gradi sotto zero.

Temperature minime di ieri: Bolzano — 2, Torino — 1, Milano — 2, Venezia — 1, Trieste 0, Genova 2, Bologna — 2, Pisa 1, Firenze 1, Perugia — 2, Ancona 1, Pescara — 2, Roma — 1, Bari 1, Potenza — 6, Reggio Calabria 6, Palermo 6, Messina 4, Catania 6, Sassari 2, Cagliari 5.

Una violenta scossa di terremoto è stata registrata ieri alle ore 18, dai sismografi dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze e di S. Domenico di Prato. La distanza dell'epicentro e tutte le altre caratteristiche del diagramma fanno supporre che si tratti della più forte replica del movimento tellurico, manifestatosi nelle isole giapponesi a cominciare dal 4 corrente.

Il concerto Furtwaengler domani sera al Conservatorio

Domani martedì, alle ore 21, Wilhelm Furtwaengler, a capo dell'Orchestra sinfonica della Radio Italiana, dirigerà al Conservatorio musiche di Schubert («l'ouverture» della «Rosamunda» e la «Sinfonia incompiuta»), il Concerto di Mendelssohn per violino e orchestra, solista Gioconda De Vito, e il wagneriano «Preludio e morte di Isotta».

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55-118.

Alfieri: ore 21,15 Comp. Rascel «...e invece...pure». Carignano: Comp. Benassi con Cesarina Gheraldi ore 21 «Non si sa come» di L. Pirandello. Il Teatro (v. Sacchi): Riposo.

Galleria Fogliato via Mazzini 8: Mostra del prof. D. Valinotti.

Al Florida Club, piazza Solferino, telef. 42-833, ore 21 Di Nunzio, cantano J. Marengo, Frey, Pasquero. Fassio café chantant: Medici 112. Gaudio: 18,30 danze; 21 riposo. Rinaldi: Scuola ballo, c. Vitt. 34. Trocadero v. Giolitti 1, tel. 553-771 Serata riservata Ex. Te. Ci. To.

Augustus, 22-3: Attraz. Quintetto Busca, con Ducci, canta Airaldi. Chatam Bar, via Teofilo Rossi 3. Dalle 20 rist., danze. Orch. Cartigiano, cant. Merlo e Marangoni. Columbia Dance, via Goito 5-bis, telefono 60.143: Danze, attrazioni. Estoril Club, v. Cavour 5, t. 44.790. 22-3 danze attr. intern. Or. Bianchi. Taverna Bar Sestriere Amendola 20: Or. Allegrini. Attraz. intern.

Piscina Coperta Stadio: ore 14-22.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'amante» con Hedy Lamarr, John Hodiak. Astor: «Il cane della sposa» Farley Granger, Shelley Winters. Corso «Bellissima» A. Magnani, W. Chiari, T. Apicella, A. Blasetti. Doria: «I racconti di Hoffmann» tech. M. Shearer, R. Helpmann. Lux: «Vendetta sarda» W. Chiari, R. Rolli, M. Riva, C. Campanini. Nuovo (via Principe Tommaso 8): Prossima riapertura. Metro-Cristallo: Lucia Bosè, Raf Vallone, Massimo Girotti in «Roma ore 11». Mattinata 10,30 a L. 250. Reposi: «Regina Cristina» con Greta Garbo, John Gilbert. Torino: «I predoni del Kansas» tech. A. Murphy, B. Donlevy A. 15. Vittoria: «Sabbia [illegible]» Kirk Douglas, Virginia Mayo, J. [illegible].

Alexandra: Il padrone del vapore. W. Chiari, D. Scala, Billi, Riva. Alpi: «Vendetta di una pazza». Ariston: «Rashomon» capolavoro giapponese ediz. integr. italiana. Augustus: «Ragazze di piazza di Spagna» Bosè, Greco, De Filippo. Capitol: «Parole e musica» tech. J. Allyson, G. Kelly, M. Rooney. Faro: «Anema e core» Billi-Riva e Carlo Campanini. Gianduja (P. Carlina): «La gang» R. Mitchum, G. Scott, R. Ryan. Hollywood: «I bastardi» Gaby Morlay, S. Ruffini, I. Dillan.

Ideal: «Donne e avventurieri» J. Carrol. Riv. Mazzarella 16,15-21,15. Massimo: «Il cosacco nero» Heinrich George, H. Kral. Nazionale: «Tomahawk» scure di guerra, tec. Van Heflin, De Carlo. Principe: «I bastardi» Gaby Morlay, S. Ruffini, Irasema Dilian. Statuto: Bonzo, scimmia sapiente.

Adri: «Notorious» Ingrid Bergman, Cary Grant. Apertura 10. Mignon: «I maledetti». Ap. 14. Milano: «Monastero S. Chiara» e «Luna tramontata». Apert. 10. Olimpia: Sansone e Dalila, techn. Po: «La figlia del peccato». P. Nuova: «L'imboscata» Ap. 10. Regina: Miracolo a Viggiù. Var. Romano Anna. Mangano-Gassman. S. Felice: «Il bazar delle follie» con i fratelli Marx.

Esperia: «Figlio della jungla». Imperiale «Forza Red» tec. e Var. Italiano: «Il disertore» A. Ladd. Mirafiori: «Cuori sul mare». Vinzaglio: «Grand Hôtel» Greta Garbo, Joan Crawford, W. Beery.

Eliseo: «Canto di S. Elmo». Frejus: «Ultimi filibustieri» e Cp. piem. Bondi «Scarpe grosse». Nuovo: Re della jungla. B. Crabbe. S. Paolo: Morte discesa Hiroshima.

Belgio: «Città di avventurieri». Corallo: «Madame Bovary» Jennifer Jones, V. Heflin, L. Jourdan. Eridano Signorina rompicollo, col. Gropa: «Tovarich» C. Colbert. Radium: «2 passi a nord» e dilettanti microfono. Orch. Pellicola. V. Veneto: «Mia figlia Joy» Edward G. Robinson, P. Cummings.

Astra: «Milionari a New York». Bernini: «Il ragno e la mosca». Excelsior: «L'orma del gorilla». Odeon: Dio bisogno degli uomini. Star: «Gli invincibili» technic. Gary Cooper, Paulette Goddard.

Adua Tempesta senza indiano. V. Aurora: «Il fuggitivo». Brescia: «Vecchio squalo» Barry Fortino: Avventure Oliver Twist. Nord: «Il canto dell'uomo ombra». Palermo: «Messalina» e M. Feliz. Sociale: «Fidanzati sconosciuti».

Colosseo: Re della jungla. Crabbe. Italia: «Sparvieri della città». Moderno: «Terrore corre sul filo» e «Squadra mobile 61» 2 films. Piemonte: «Sansone e Dalila» tec. Hedy Lamarr, Victor Mature. Spazio: «La regina di Navarra».

Apollo: Monello corte Inghilterra. Diana: «Angelo perduto». Dora: «Gigante della foresta». Edera: Se mia moglie lo sapesse. Lucento: «Toreador» Crik-Crok. Lutrario: «Aquile sul Pacifico». Roma: «Cairo Road».

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3) — Ore 11: Per le scuole - 11,30: Musica da camera - 12,15: Vecchi e nuovi motivi - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Arti figurative e cronache musicali.

Ore 16: Finestra sul mondo - 16,30: Per la scuola - 17: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 17,30: La voce di Londra - 18: Giovani concertisti: violinista Roberto Michelucci - 18,30: Università internazionale G. Marconi. [illegible] - 18,45: Jazz - 19: Teatro d'oggi tempo: «Il matrimonio di Casanova» di Renato Simoni - 19,45: Fatti e problemi del giorno - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport.

Ore 21: Concerto di musica operistica diretto da Pietro Argento con la partecipazione del soprano [illegible] e del tenore [illegible]. Orchestra di Milano. [illegible]

Ore 22,15: Musica da camera - 22,30: Lettere da casa altrui - 22,45: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 23,15: Giornale, musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m. f. II, Alessandria Biella [illegible]) — [illegible]

Ore 16,15: Teodor Schaljapin e le canzoni russe - 16,30: Le avventure della scienza - 16,45: Parata di orchestre - 16,45: La voce di Roberto Murolo - 17: Il novellino dei piccoli - 17,30: Ballate con noi. (Nell'intervallo: Giornale) - 18,30: Romanzo sceneggiato: «Villa Rosa» di A. E. Mason (prima puntata) - 19: Uomini in voga - 19,15: Concerto in miniatura (soprano Giuliana Raimondi, pianista Giorgio Favaretto) - 19,30: Canzoni napoletane - 20: Radiosera.

Ore 20,30: «Real» tre atti di Remy Gerneau. [illegible]

Ore 22: «Vanità...» [illegible]. Orchestra diretta da Mario Consiglio. Regia di Daniele D'Anza - 23: Siparietto - 23,15: I solisti in armonia diretti da Giovanni De Martini - 23,45-24: Notturno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 217,5, Torino m. f. I) — Ore 20,30: Concerto d'apertura (musiche di Monteverdi e Vivaldi) - 21: «L'espressionismo» a cura di Luigi Rognoni - 21,30: Schubert: Sinfonia n. 8 in si bem. magg. - 22,45: «La scuola delle illusioni» documentario di Massimo Dursina.

RADIO FRANCIA (m. 347,6) — Ore 20: Concerto diretto da Ernest Bour.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6) — Ore 20: «Il rettore» di Donzi.

EMOZIONANTE INCONTRO IN VIA FILADELFIA

Il Torino batte l'Inter

Così hanno vinto i granata

Un bel tiro di Pratesi piega i nerazzurri: 1-0

Un punto ha deciso di tutto, del risultato della partita, e di tante altre cose ancora, come si avrà campo di constatare nel prosieguo del campionato — un punto segnato a sette minuti dall'inizio del primo tempo. Cosa di rara bellezza. Spostato verso la mezzala sinistra, ed operando, come egli preferisce, nella «zona di nessuno» pochi metri entro la metà campo avversaria, Amalfi serviva in profondità, in verticale; Pratesi, che in quell'istante faceva l'uomo di punta, non l'uomo di spola. Un passaggio magistrale: raso a terra, dotato di una forza che veniva a smorzarsi proprio sul piede di colui a cui era diretto. A cotanto invito, Pratesi si volgeva e, per quanto pressato da vicino da un avversario, sparava da lontano, forte, raso a terra anche lui: ed infilava l'angolo basso della rete, sulla sinistra del portiere Ghezzi.

Colla cosiddetta squadra inferiore, in vantaggio alle prime battute dell'incontro, si delineò immediatamente la possibilità che si ripetesse una situazione tattica che è di moda in questi tempi: quella concretatasi a Bruxelles. Fu proprio l'Inter a fare in modo che l'aspetto tecnico di questa situazione si realizzasse. Il Torino rinforzò bensì la propria difesa, ma non la chiuse a guscio, non rinunciò a nessuna velleità d'attacco; si sentiva in vena, aveva il vento in poppa, contava su un potente e concorde soffio d'appoggio del pubblico, e non ricorse a politica rinunciataria. I nerazzurri diedero invece subito segni di nervosismo a causa di Lorenzi. Il loro giuoco veniva spesso impostato in profondità dai mediani, ma ogni volta gli attaccanti lo trasformavano immediatamente in lavoro minuto, pieno di scrupoli, di esitazioni e di ritorni su se stessi, con passaggi fra Nesti ed addirittura all'indietro, alla perenne ricerca di una situazione da tiro migliore di quella che era stata fatta maturare al primo istante. Come conseguenza, a tiri veramente pericolosi non giungevano mai. All'estremo opposto del campo, ogni tre o quattro offensive degli avversari, il Torino ne tentava una delle sue, e queste erano spesso pericolose davvero: veloci uno scambio fra Fiorio ed Amalfi, vedasi le ripetizioni dell'azione Amalfi-Pratesi, quando il tiro di quest'ultimo colpì in pieno un difensore. Si giungeva alla ripresa.

Più il tempo passava senza conclusioni per l'Inter, e più quella situazione tattica di cui abbiamo detto prendeva consistenza. Con la non lieve differenza — che veniva a costituire una aggravante per gli ospiti — che i granata non volevano saperne affatto di recitare puramente la parte della squadra che vive sul vantaggio acquisito. C'era Amalfi che faceva da regista. L'italo-americano sceglieva, giuocando in posizione intermedia fra difesa e attacco, uno spazio dove non ci fosse nessuno a volergli addosso. E, quando riceveva la palla, manovrava, attirando un avversario, servendo un compagno, facendo sfoggio di varietà di temi con passaggi ora brevi ora lunghi, ed arrivando anche a tentare la sorte con tiri da lontano. Di registi simili, l'Inter non ne aveva. Chè Lorenzi, l'uomo designato al compito, non può, nè per il suo temperamento, nè per il modo in cui le idee turbinano nel suo cervello, fare da guida ad altri. Ad un certo punto della ripresa, lo stato delle cose essendo rimasto invariato, appariva chiaro che, a meno di un caso, gli ospiti non sarebbero riusciti a sfondare. Se nel primo tempo le basi del successo erano state, in linea principale, gettate da Grava, da Nay e da Amalfi, ora Giuliano, Farina e sopra tutti Pozzi emergevano nell'opera di rottura.

Si era a pochi minuti dal termine. Gli uomini dell'Internazionale erano tutti protesi in avanti. Perfino il terzino Blason era andato a finire fra gli attaccanti. Un calcio d'angolo, uno dei tanti di quel momento dell'incontro. Riprende proprio Blason appostato sulla sinistra, e Lorenzi devia la traiettoria del tiro verso l'angolo della porta, sulla sinistra del portiere. Romano tocca col piede, ma non ferma, e proprio all'estremità arriva Grava e respinge. Nyers termina sparando a lato. Allora, scena madre. I nerazzurri sostengono che la palla già aveva varcato la linea all'istante dell'intervento di Grava, e reclamano ad alta voce ed a braccia protese, e circondano l'arbitro, e lo sospingono. L'arbitro stesso, che aveva seguito da vicino l'azione e che si trovava a pochi passi dalla porta, si era immediatamente e con energia rifiutato di convalidare il punto — ed a lui si era associato scuotendo la bandierina, uno dei guardialinee — ed ora mantiene il suo diniego. Noi ci guarderemo ben bene dal sostenere o l'una o l'altra delle tesi contrastanti. Onestamente, nessuno può da un'ottantina di metri, con un velo di uomini davanti, decidere d'una questione di centimetri. Fra chi giura per il sì e chi giura per il no, la fotografia sola, presa casualmente all'istante giusto, può decidere. Ed ancora, la fotografia non può, semmai, avere altro effetto che quello di fornire una soddisfazione platonica, data l'abolizione del reclamo.

Comunque, si valle del bello e del buono, perchè la calma ritornasse in campo. Quando il giuoco potè, fra i postumi dell'eccitazione generale, essere ripreso, esso non durò che pochi minuti, durante i quali il Torino si preoccupò essenzialmente di calciare lontano e di non correre altri rischi.

Bisogna dire che, all'infuori di questo episodio clamoroso, e di altro consimile da un difensore degli ospiti quando già il fischio di chiusura del primo tempo era echeggiato, l'incontro fu disputato in spirito di correttezza. E fu, di cima in fondo, vivace ed interessante. Se la rete in discussione fosse stata convalidata dall'arbitro, essa avrebbe rappresentato la concessione massima che, nella giornata, era possibile di fare ai nerazzurri, in fatto di risultato. Oltre al pareggio, essi proprio non avevano titoli per andare. L'incontro aveva importanza grande, a tutti i fini: fra i due contendenti per ragioni dirette, per altri, ai due estremi della classifica, per ragioni indirette. Per aspirare a vincere una prova del genere, occorre che la compagine tecnicamente più evoluta sappia erigersi all'altezza della situazione, cercando di dominare gli eventi, facendo qualche cosa di proprio con idee chiare e piglio sicuro. L'Inter è capace di giuocare bene, nel senso tecnico del termine: lo ha dimostrato più e più volte. Ma, per ragioni diverse, fra cui il temperamento di alcuni suoi uomini, sceglie qualche volta le occasioni grandi per tornare piccina. Come l'anno scorso, come due anni fa, l'Inter è ancora una squadra che, alla lunga, si batte da sè. [illegible] schiere, le più incerte [illegible] della stagione. L'attacco — il settore [illegible] — naufragò decisamente, ma nemmeno i due mediani laterali che fino a pochi giorni fa parevano trovarsi in eccezionali condizioni di forma, hanno potuto salvarsi dal marasma.

Se il Torino giuocasse sempre come ha giuocato in questa occasione, non si troverebbe nelle condizioni di classifica in cui si trova. Questa è stata, senza alcun dubbio, la sua miglior partita della stagione. Una prova disputata con volontà ed accanimento, e pur con calma e discernimento. Chè la difesa dei granata sia salda, era cosa nota. Essa ha avuto questa volta una parte non secondaria nel disturbare le idee e nello scombussolare i piani degli avanti nero-azzurri. Ed pure di piani e di idee, questi ne avevano molte. Nyers, conosciuto per la sua punta di velocità, si trovò più volte a singolar tenzone il suo avversario diretto, Grava: trovò pane per i suoi denti proprio in fatto di velocità pura. L'attacco, è pure cosa nota, manca di realizzatori, e, malgrado tutto il suo impegno, Fiorio proprio non si decideva a colmare la lacuna. Ma ha quello che gli inglesi chiamano uno «schemer», un uomo che possiede idee e che propone schemi e temi al settore d'avanguardia. Sotto il punto di vista individuale e quello della distribuzione del giuoco, dell'apertura di situazioni e del lancio dei compagni nelle aperture alate, Amalfi fu l'uomo più appariscente in campo: se non fu il più utile, la colpa non è sua, ma della difettosa comprensione, della mancata rispondenza che trova nei compagni di linea.

Si desiderava che il Torino [illegible] tuzione difficoltosa [illegible] fatto di meglio [illegible] ottenuto — meritatamente — un risultato che lascerà come un solco nelle possibilità avvenire del campionato.

Vittorio Pozzo

Le due formazioni

TORINO: Romano; Grava, Farina; Giuliano, Nay, Pozzi; Motta, Amalfi, Fiorio, Pratesi, Carapellese.

INTERNAZIONALE: Ghezzi; Blason, Padulazzi; Fattori, Giacomazzi, Nesti; Armano, Broccini, Lorenzi, Miglioli, Nyers.

ARBITRO: Orlandini di Roma.

Settimo minuto di giuoco: Pratesi batte Ghezzi e segna la rete decisiva. (Foto Moisio)

Interviste sul "goal-fantasma"

Dall'arbitro Orlandini ad un carabiniere di servizio: due versioni dello stesso episodio - Dichiarazioni dei giocatori

C'era o non c'era il goal reclamato con tanta insistenza dai nerazzurri ed altrettanto recisamente negato dall'arbitro Orlandini e (manco a dirsi) dai torinesi? Nemmeno i fotografi, che stavano seduti a tre metri dal «fattaccio», hanno potuto esprimere un giudizio unanime.

Una metà si è dichiarata per il sì, l'altra per il no, motivo per cui il nostro Moisio, appena terminato il servizio, è corso in camera oscura a sviluppare le lastre della scena centrale di Torino-Inter. Il responso dell'obbiettivo, come si vede dalla fotografia da noi pubblicata, è ancora... neutrale. Grava, dalla posizione in cui si trova può aver respinto la sfera con un colpo di ginocchio o di piede, tanto prima che dopo la linea. Il dubbio resta. Tanto vale sentire il parere dei protagonisti dell'incontro.

Davies (direttore tecnico dell'Inter): «Nulla da dire sul goal, tanto più che in questi casi conta solamente il parere dell'arbitro. Comunque l'Inter oggi ha giocato abbastanza male: è difficile affermarsi quando si disputano gare del genere».

Orlandini (arbitro dell'incontro): «Ero in ottima posizione per veder quanto accadeva e non ho sentito il bisogno di togliermi i dubbi interpellando il segnalinee. Non posso che confermare a voce quanto ho fatto chiaramente capire sul campo: la palla non ha varcato la linea bianca "interamente" come vuole il regolamento. Quindi niente goal».

Romano (portiere del Torino): «Ho avuto momenti difficili; uno per tiro alto a fil di palo, l'altro quando sono stato costretto a uscire di piede per "rubare" la palla a Nyers. Gli attaccanti dell'Inter hanno fatto poco, però Lorenzi è sempre pericoloso. Il goal? Non c'era. La palla non aveva varcato la linea fatale; debbo però ringraziare il mio amico Grava, che mi ha salvato dalla capitolazione».

Armano (ala destra dell'Inter): «Quando si gioca male non si può pretendere di vincere partite contro avversari che corrono più di noi. E poi facciamo i goals e non ce li danno...; quella palla era dentro, sono sicuro. Non so come abbia fatto Grava a cacciarla fuori con tanta abilità. Del Torino buoni i due terzini e Giuliano».

L'intervista più curiosa è stata fatta al brigadiere del Btg. Mobile, il quale si trovava per motivi di servizio esattamente all'altezza della bandierina gialla, in condizioni quindi di vedere la palla come attraverso un traguardo: «Secondo me la sfera ha varcato la linea del goal» ha dichiarato il brig. Ajola. «Ma lei è di Milano?». «Nemmeno per idea, sono di Napoli, però...». «Però che cosa?». «Volevo dire che, calcisticamente parlando, tifo per la Juventus».

Poichè la vittoria dei granata ha giovato pure ai juventini, la testimonianza rosa... fuori servizio del carabiniere rimane quella di un funzionario obbiettivo. Ad ogni modo ha ragione Davies: «Quel che conta è il parere dell'arbitro; le chiacchiere ed i punti di vista non hanno alcuna importanza».

Sulle nevi di Canazei

La famiglia Compagnoni campione di staffetta

Canazei di Fassa, lunedì sera.

I campionati italiani assoluti di sci si sono conclusi con la disputa della staffetta 4 x 10 chilometri e con la gara di salto speciale. Nella staffetta la vittoria è andata al quartetto della «Moto Guzzi» composto da Aristide, Bruno, Ottavio e Severino Compagnoni: quartetto di giovani promesse e di anziani campioni. I migliori frazionisti sono stati: De Florian Federico 33'58"; Compagnoni Ottavio 33'27"; Delladio Arrigo 35'42"; Chatrian Innocenzo 34'12"; Prucker Alfredo 34'13".

Iginio Rizzi di Ponte di Legno ha vinto la gara di salto speciale precedendo di pochi punti l'anziano Trivella ed il giovane Silvagni.

Staffetta 4 x 10 km.: 1. S. S. Moto Guzzi (Compagnoni Aristide, Bruno, Ottavio, Severino) ore 2.17'52"3/5; 2. Fiamme Gialle Predazzo (Faccin Bruno, Sartor Pietro, Mosele Gino, Mosele Giacomo) ore 2.21'15" e 2/5; 3. C.S.I. Asiago.

Salto speciale: 1. Rizzi Iginio (S.C. Ponte di Legno) (m. 38-37,50) p. 219,3; 2. Trivella Aldo (U. S. Viamara) (37,5-37) punti 215,1; 3. Silvagni Silvano (Fiamme Gialle Predazzo)

Successo dei rossoneri per 2-0

Burrasca finale in Milan-Como

Pinardi espulso e Gren colpito duramente - Rigori negati

Milano, lunedì sera.

(1. cat.) — *Partita aspra, scorretta e burrascosa, per la tattica chiusa del Como e per la progressiva degenerazione del gioco. Il Milan è riuscito a segnare al 34' del primo tempo con un colpo di testa di Liedholm su spiovente di Annovazzi; poi, nella ripresa, due evidenti falli commessi in area di rigore ai danni dell'esordiente Moroccaro e di Gren, non sono stati puniti dall'arbitro Curtei di Firenze, il quale però, al 38', ha convalidato un goal ottenuto da Nordahl dopo che questi aveva messo già il portiere con una violenta carica.*

Nel tempestoso finale, Pinardi è stato espulso, Gren è stato duramente colpito mentre stava per sospingere nella porta vuota un pallone respinto di testa da Gatti in sostituzione del portiere, e la folla ha reagito in maniera clamorosa, pigiandosi contro le reti di protezione, peraltro senza conseguenze.

LEGNANO-UDINESE 0-0 (disputata a Reggio Emilia). — Gandolfi ha salvato il Legnano da una nuova sconfitta parando un calcio di rigore concesso al 3' della ripresa dall'arbitro Longanesi per una carica di Pinò su Spartano.

*FIORENTINA-BOLOGNA 1-0. Rete di Lofter al 3' della ripresa. Arbitro Liverani di Torino ha annullato per fuori gioco di Cervellati al 21' del primo tempo un goal di Gritti.

*LAZIO-PALERMO 1-1 — Hanno segnato nel primo tempo al 7' Puccinelli (L.) ed al 22' Santamaria (P.). Nella ripresa vana la prolungata offensiva dei romani.

LUCCHESE-*PADOVA 1-0. — Primo tempo senza storia; nella ripresa i toscani cogliavano la preziosa vittoria con Nuoto a otto minuti dalla fine.

*SPAL-PRO PATRIA 2-2. — Reti di La Rosa (P. P.) al 10' e di Fontanesi (S.) al 45' del primo tempo; di Mariani (S.) al 6' e di Santos (P. P.) al 41' della ripresa.

*NAPOLI-SAMPDORIA 1-0. — Goal decisivo di Astorri al 42' del primo tempo. A 3' di gioco Lorenzo (S.) aveva segnato, ma la rete non era stata convalidata per fuori gioco dall'arbitro Silvano di Torino.

21 milioni ai tredici

Nel concorso pronostici calcistici i tredici risultano 2 e vincono 21.200.000 lire circa. I dodici sono 339 e vincono L. 553 mila. A Torino nessun «13» e quarantacinque dodici.

I vincenti della prima categoria, secondo quanto comunica la direzione del Totocalcio, sono: uno in provincia di Cagliari e cioè Fiore Pietro, residente a Macomer (Nuoro); 2 a Genova: Elisa Ramella (via Fereggiano 97/7); Lobrano Vincenzo (via Solferino 5); Graziano Mafalda (titolare della ricevitoria del totocalcio n. 2862 di Vado Ligure, via Ferraris 10). Nella zona di Milano vi sono pure tre tredici di cui due intestati ad anonimi ed uno a Ross Ilario (Casalino Rossano). Due tredici infine sono stati realizzati a Trieste da Bergeri Umberto (via Brandesia 21) e da Steiner (Rivendita tabacchi 280).

Nel concorso Totip la prima corsa non è valida. Si pagano quindi i «10» (che sono 13 e che incassano L. 483.490) ed i «9» (che sono 264, di cui 20 in Piemonte, e che vincono 16.307 lire). La colonna: non valida; X, X; 1, 1; 2, X; 2, X; 2, 1.

Il monte premi dell'odierno concorso è di L. 255.565.519.

Noara prima nello Steeple dell'Urbe

ROMA, lunedì sera.

Noara tenendo fede al pronostico ha vinto agevolmente il Grand Steeple dell'Urbe (3 milioni, m. 4500) corso ieri alle Capannelle. Secondo è arrivato Asmodée III. Quattro cavalli si sono presentati al nastro di partenza. 1. Noara (69) G. Preti; 2. Asmodée III; 3. Cerulea; 4. Campione; lungh. 3; 4. Lontano. Tot. 23 piazzati 14 18; accoppiata 45.

Battuto Sys ieri a Dortmund

Il tedesco Heinz Neuhaus campione europeo dei massimi

DORTMUND, lunedì sera.

Il tedesco Heinz Neuhaus ha conquistato ieri il titolo europeo dei pesi massimi, battendo ai punti in quindici riprese il campione in carica, il belga Karel Sys, in un incontro svoltosi nello stadio coperto di Dortmund, di fronte a 20 mila spettatori. Il frantoliano Sys pesava Kg. 93,100, mentre Neuhaus che ha 25 anni, pesava Kg. 90,400.

Raggiunto da un rigore il Novara a Trieste: 2-2

Trieste, lunedì sera.

Nel complesso, la partita di ieri, anche se non ha appagato le speranze delle due squadre che avevano, naturalmente, puntato sulla vittoria, si è dimostrata abbastanza interessante e combattuta. Prima a passare in vantaggio è stata la Triestina al 32' con Curti, che riusciva ad impossessarsi di un pallone rimandato in campo dal portiere novarese. Curti in favorevole posizione, con precisa e tempestiva azione batteva Russova. Nella ripresa, la Triestina, inorgoglita dal trovarsi ancora in vantaggio, premeva con insistenza contro la porta novarese, ma ogni sua fatica rimaneva stroncata non tanto dalla difesa opposta dagli assediati avversari, quanto dagli errori commessi dai suoi stessi attaccanti allorchè si trovavano in posizione favorevolissima.

Di ciò approfittavano naturalmente gli uomini di Piola che pareggiavano dapprima con Pezzola al 29', andando in vantaggio nove minuti dopo grazie a Janda. La Triestina doveva allora credersi perduta; ma ritrovava fortunatamente il modo di allontanare la minaccia novarese e portarsi all'attacco; al 32' Curti veniva atterrato in area. Il conseguente calcio di rigore era tirato dallo stesso Curti e tramutato in goal. Della squadra novarese dimostratasi molto bene amalgamata, si sono distinti Piola e le mezze ali Janda e Alberico; della Triestina la mezz'ala Curti e il centro mediano Marluzza.

TRIESTINA: Nuciari; Belloni, Radolfi; Pelagna, Martessa, Giannini; Valenti, Curti, Ispiro, Ciccarelli, De Vito.

NOVARA: Russova; Della Frera, De Togni; Feccia, Molina, Beira; Renica, Janda, Piola, Alberico, Pezzola.

ARBITRO: Carminati di Milano.

RETI: Nel 1° tempo al 32' Curti (T.); nella ripresa al 29' Pezzola (N.), al 38' Janda (N.), al 32' Curti (T.) su rigore.

Un calciatore muore durante una partita

Milano, lunedì sera.

Vittima di un incidente di gioco su un campo della periferia è rimasto ieri il calciatore 17enne Napoleone Nesti che, scontratosi con un avversario, si abbatteva al suolo colto da malore, decedendo durante il trasporto all'ospedale. I sanitari hanno attribuito il decesso ad emorragia cerebrale post-traumatica.

A Paolo Marzotto il Giro di Sicilia

Villoresi esce di strada e si rovescia - Buona prova di Valenzano e Rol

Nostro servizio particolare

Palermo, lunedì sera.

Paolo Marzotto ha compiuto i 22 anni il 9 del settembre scorso, e oggi ha avuto la ventura di cogliere uno di quei grandi successi sportivi che ben pochi campioni del volante possono vantare, la vittoria assoluta nel Giro della Sicilia.

Egli era al volante di una Ferrari 2 litri «sport», ancor giovane e vigorosa macchina che anche in passato aveva la grande dote di una sicurissima tenuta; nel Giro di Sicilia, proprio la resistenza del mezzo in una con quella del pilota è la qualità che finisce con l'imporsi.

Taruffi aveva la nuovissima Ferrari di 4100 cmc., quasi 175 cavalli sotto il cofano e un nuovo, stabilissimo telaio. Al via il romano, preparatissimo alla gara come di consueto, era scattato come una furia, rivelando una tattica nuova per lui [illegible] *tratto tormentatissimo la minor potenza con la stabilità.*

Giannino Marzotto non aveva preso la partenza con la sua potente «Ferrari 4100» rimasta in panne durante le prove, cosicchè la vittoria di Taruffi pareva ad un certo momento più che probabile. Fu a Messina che cadette il motore del pilota di Ferrari, e il sogno di vittoria svanì bruscamente. Proprio quando la corsa diventava meno severa in vista del traguardo verso Palermo, anche il motore di Bracco accusò a un tratto la fatica e si ammutolì.

Nelle posizioni [illegible] *si era solo una strenua lotta fra i più «accaniti»: Valenzano fatto poi da una fermata di due minuti a un passaggio a livello), Ammendola (altra splendida corsa) e Bonetto da una parte, Paolo Marzotto, Castellotti e Bordoni con macchine Ferrari di vario modello dall'altra. Ma era Marzotto il più regolare e progressivo, sicchè nella fase cruciale della gara, dopo il ritiro di Taruffi e di Bracco* [illegible]

Categoria turismo - Classe 750 cmc.: 1. Siciliani (Fiat 500 C) in 14 ore 56'05" (media oraria Km. 72,728); 2. Apruzzi. Classe 1100: 1. Tucci (Fiat 1100 E) 14.11'41" (media Km. 76,089); 2. Branchini (Fiat 1100 E). Classe 1500: 1. Frangiamone-Bertone (Fiat 1400) 14.7'25" (media 75,378); 2. D'Alì (Fiat 1400). Classe oltre 1500: 1. Bellucci (Aurelia) 12.49'53" (media Km. 84,188); 2. Pagani F. (Aurelia).

Categoria gran turismo internazionale. - Classe 1500 cmc.: 1. Musitelli (Cisitalia) 13.18'35" (media 81,300); 2. Madaron (Fiat). Classe oltre 1500: 1. Bonetto (Aurelia) 11.58'58" (media 84,122); 2. Valenzano.

Categoria sport internazionale. - Classe 750 cmc.: 1. Vici (Ardea) 14.47'25" (media 73,226); 2. Saccasi. Classe 1100: 1. Piotti (Osca) 13.24'41" (media [illegible]); 2. Giracusa. Classe 2000: 1. Marzotto Paolo (Ferrari 2000) 11.23'25"; 2. Rol (Sisia 2000). Classe oltre 2000: 1. Castellotti (Ferrari) 11.33'11" (media 92,810); 2. Mancini (Ferrari).

CLASSIFICA GENERALE: 1. Paolo Marzotto (Ferrari 2000) in 11.23'25" (media 94,623); 2. Valenzano (Aurelia) 11.28'26"; 3. Castellotti (Ferrari) 11.33'11"; 4. Ammendola (Id.) 11.36'56"; 5. Castellotti (Ferrari) 11.42'49"; 6. Bordoni (Ferrari) 11.45'46"; 7. Mancini (Ferrari) 11.47'31"; 8. Fagioli (Aurelia) 11.51'28"; 9. Cortese (Alfa Romeo 1900) 11.57'11"; 10. Ambrosini (Aurelia) 11.57'58"; 11. Rossi (Alfa Romeo 1900) 12.1'9"; 12. Rol (Sisia) 12.2'22". n. c.

Milano, 9 marzo 1952

Quando Ivonne Pettenati lesse sul giornale l'annuncio del nuovo «Sapone di Bellezza Durban's», sentì nascere nel cuore la speranza di poter finalmente ottenere una splendida carnagione. Oggi, ad un mese di distanza dal giorno in cui prestò fede alle promesse del nuovo grande prodotto, può già offrire il volto meravigliosamente vellutato al lampo del fotografo. Davanti a sè ha spiegato il giornale che le diede la felice notizia.

SOLO IL MILAN INSISTE NELL'INSEGUIMENTO

La Juventus vince a Bergamo

Il terzino dell'Atalanta, Garibaldi, anticipa fra Muccinelli e Praest. (Foto Moisio)

Dopo le discussioni per una rete di Jeppson annullata

I bianconeri controllano il gioco dell'Atalanta: 1-0

DAL NOSTRO INVIATO

Bergamo, lunedì sera.

Vittoria juventina tipica, cioè vittoria dell'esperienza sull'entusiasmo, della logica sull'impeto. E' stata una vittoria [illegible]

Ecco, una vittoria costruita, cioè cresciuta dopo aver superato difficoltà notevoli e portata finalmente al fatto [illegible]

Di due episodi essenzialmente consta la partita: del gol atalantino annullato al 6' minuto del primo tempo e quello juventino, valido, segnato al 16' della ripresa. [illegible]

[illegible] è tenuto da una norma che mai è stata discussa, che è ancora valida e di cui tutte le squadre hanno a turno beneficiato. Noi pensiamo che debba essere modificata per concordarla col regolamento, ma fin che le cose restano come sono non ci può essere per gli arbitri un modo diverso di giudicare.

* *

Ci siamo soffermati a lungo su questo episodio perchè esso costituisce uno dei capisaldi della partita. L'Atalanta si inasprì e il suo martellamento si fece, da questo momento, più vigoroso e più insistente. Durò, come abbiamo detto, una ventina di minuti, attenuandosi poi un poco ma non desistendo mai nemmeno per il resto del primo tempo. La Juventus apparve palesemente in difficoltà davanti a questa offensiva. Se l'Atalanta avesse avuto in questo periodo degli uomini da rete, o meglio se il suo gioco offensivo avesse dimostrato una solidità di costruzione pari al fervore agonistico degli uomini che lo conducevano, noi pensiamo che sarebbe passata. Ma Jeppson, l'attaccante più attivo e più pericoloso dei nerazzurri, trovò sul suo cammino un Ferrario granitico. Non ebbe nè spazio nè respiro.

Dopo venti minuti circa, apparvero i primi segni di disprogamento. Battuta sullo slancio, ancora da quell'impeto che si traduceva in durezza di scontri, la Juventus organizzò meglio il suo telaio difensivo. Non si rannicchiò nel proprio campo, ma distribuì accortamente le sue pedine. Allo slancio contrapponeva la pacatezza. Anzitutto occorreva non perdere la testa. Essa cercò di emulare l'avversario buttandosi a capofitto nella lotta, ma creò [illegible] — e qui sta il suo merito — un netto contrasto di gioco e di temperamento.

Entrati in possesso della palla, i bianconeri indugiavano, effettuavano passaggi lenti, prevalentemente laterali e apparentemente superflui, cercavano gli spazi vuoti, guadagnavano terreno impiegando il triplo del tempo strettamente necessario. Scopo di questa tattica: rompere la cadenza assillante dell'assalto avversario, rendere frammentario il suo gioco, sbriciolarne le combinazioni, non consentendo quindi una manovra unitaria ma creando per ogni azione dei casi singoli, risolti, di volta in volta, in un contrasto fra uomo e uomo e affidati alla classe, all'esperienza, alla diversa maturità tecnica degli atleti [illegible]

[illegible]

Ettore Berra

ATALANTA: Albani; Bota, Garibaldi; Angeleri, Cadè, Hansen; [illegible], Cergoli, Jeppson, [illegible].

JUVENTUS: Viola; Corradi, Manente; Mari, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.

ARBITRO: Agnolin, di Bassano del Grappa.

Rete: J. Hansen al 16' della ripresa.

SPETTATORI: 30 mila.

Intervento di Albani

I campionati dell'ANA sulle nevi di Sauze d'Oulx

Al rifugio Ciao Pais, sopra Sauze d'Oulx, si sono disputati ieri i campionati [illegible] degli Alpini, organizzati dall'A.N.A. di Torino. Tra i [illegible] concorrenti [illegible] e Pietro Ravelli rispettivamente di 67 e 65 anni. Ecco le classifiche:

Giovani penne: 1. Bolla Corradino (Biella) in ore 1.19'15"; 2. Frigo (Vicenza); 3. Marchiandi (Biella); 4. De Giovanni (Torino).

Vecchie penne: 1. Maiolani Agostino (Torino); 2. Curti (Lecco); 3. Magnabosco (Vicenza).

Vecchissime penne (oltre 45 anni): 1. Falconi Firmino (Torino); 2. Salvadore (id.); 3. Ravelli (id.).

DALLA PISTA ALLA STRADA

Un campione mondiale 1° nella Coppa Caldirola

Milano, lunedì sera.

Il campione del mondo di inseguimento, Mino De Rossi, involatosi verso metà percorso e precisamente sull'erta della Marcellina insieme a Bartalini e a Ampelio Rossi, è stato vanamente inseguito nella Coppa Caldirola da lui vinta in volata davanti ai due compagni di fuga. La nota internazionale è stata portata dai francesi Naudin e Bastianelli e dallo spagnolo Montajo, i quali però dopo un brillante inizio, si sono confusi con il grosso.

A 45" dal terzetto di testa (che in taluni momenti della gara ha guidato con oltre 2' di vantaggio) hanno fatto irruzione cento corridori che, nonostante il pauroso affollamento e la stretta della massa, si sono disputati in volata i posti d'onore.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Mino De Rossi (Gruppo Sportivo Pepini di Genova) che compie i 108 km. del percorso in 2 ore e 31' (media km. 41,721); 2. Remo Bartalini (Unione Sportiva Porta Romana di Firenze) a mezza macchina; 3. Ampelio Rossi (Ciclistica Erbese) a 20 metri; 4) Franco Berlini (Pipigas Pisa) a 45"; 5) Gaetano Leganà (Gruppo Sportivo Bisleri di Milano); 6) Ernesto Colnaghi (Meleo); 7. Marco Montanari (Gavardo); 8. [illegible] Cappagli (Alessandria). Quindi, a pari merito, un centinaio di corridori in gruppo.

A Casola in volata il Circuito di Bologna

Biagioni cade e si frattura la clavicola destra

Bologna, lunedì sera.

La giornata fredda, ma soleggiata ha favorito una notevole affluenza di folla (si calcola oltre 10 mila persone) al circuito ciclistico disputato lungo l'anello formato dai viale della circonvallazione Pannacchi, da percorrere 80 volte. La vittoria è stata contesa sul traguardo d'arrivo fra i migliori specialisti. A 300 metri Casola e Conte si staccavano autorevolmente dagli altri e lottavano gomito a gomito fin sulla fettuccia. Casola resisteva all'ultimo spunto di Conte e vinceva per mezza ruota.

Nella volata finale una caduta ha coinvolto Biagioni, che è stato trasportato all'ospedale. Riscontrata la clavicola destra rotta. I concorrenti sono stati 85, poichè mancavano — degli iscritti — Bevilacqua, Pasotti, Vietni e Baroni. Numerosi tentativi di fuga hanno caratterizzato la gara.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Casola, che compie gli 80 giri pari a km. 96 in ore 2.44'20" (media km. 35,110); 2. Conte; 3. Maggini; 4. Soldani; 5. Degli Innocenti; 6. Albani; 7. Pedroni; 8. Astrua; 9. Leoni; 10. a pari merito un gruppo che comprende Bertoli e Magni.

GIULIO DE BENEDETTI direttore responsabile

SUCCESSO DELLA SALERNITANA: 1-0

Il Genoa beffato all'ultimo minuto

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì sera.

Dopo un minuto dallo scadere del 90' in piena zona «di ricupero» il Genoa, premendo disperatamente all'attacco con tutti i suoi uomini, era sorpreso da un improvviso contropiede di Sotgiu; l'ala della Salernitana dopo avere attraversato tre quarti del campo con la palla al piede, si faceva innanzi a Franzosi e lo batteva sul tempo dell'uscita. La tragedia dei rosso-blu ha così raggiunto il suo culmine.

Al 31' della ripresa Frizzi aveva marcato una rete al più apparsa regolare, che Bellè però annullava per presunto fallo precedente dell'attaccante; è stata l'unica occasione in cui i rosso-blu hanno saputo manovrare.

Fino a quel momento e dopo quel momento la gara del Genoa è stata proprio deludente. Al 34' del primo tempo Becattini, scontratosi accidentalmente con Taccola, riportava una contusione alla testa, per cui era costretto a trasferirsi all'ala sinistra, rimpiazzato da Melandri, che a sua volta era sostituito prima da Cello e poi da Chiumento. La cronaca tolte poche fasi interessanti è presto raccontata. Il Genoa ha avuto in tutta la partita due ottime occasioni per segnare. La prima al 19' del primo tempo, su un lungo centro di Pravisano, giungeva Achilli, che da una dozzina di metri scoccava un tiro fortissimo; il portiere della Salernitana riusciva a malapena a deviare in angolo; sul corner tirato da Frizzi, Tuccini respingeva; riprendeva lo stesso Frizzi che mandava la palla a spiovere dinanzi alla rete salernitana; Chiumento, di testa, da non più di un metro, la collocava fra le mani del portiere che però se la lasciava sfuggire e Pravisano, da un metro, la rimetteva fra le braccia dell'avversario.

Nel secondo tempo, ancora su calcio d'angolo. La palla perveniva a Cello che di testa la deviava verso la rete incustodita essendo intempestivamente uscito dai pali il portiere salernitano. Ma, mentre il pallone stava per varcare la soglia, sopraggiungeva Bertoli che lo rimandava lontano.

Si giunse così ai minuti di ricupero ed il Genoa era tutto proteso all'attacco quando, su respinta di un difensore, la palla perveniva a Sotgiu, l'ala destra che fino a quel momento era stata assolutamente nulla. Sotgiu, che è genovese e che nel Genoa ha fatto i suoi primi passi, arrivando perfino a giocare in prima squadra e che da Genova si era poi allontanato alcuni anni fa, per emigrare dapprima nell'Alessandria e poi in squadre minori, raccolse il rinvio quasi a metà campo. Melandri, che doveva controllarlo, era troppo avanti e Sotgiu ebbe via libera. L'ex rosso-blu partì come una freccia. Era certo il più fresco di tutti in quanto fino a quel momento non aveva fatto proprio nulla. Invano fu rincorso da Melandri e dagli altri difensori genovesi che avevano fatto precipitosamente dietrofront. Intanto Franzosi usciva disperatamente dalla porta, giunto a metà strada, ebbe come un attimo di esitazione e si fermò. Sotgiu entrò in area e approfittando dell'incertezza del portiere, tirò deciso e [illegible] un angolo.

Renzo Bidone

Risultati. — Verona-*Marzotto 2-2; *Fanfulla-Livorno 1-0; *Piombino-Catania 1-0; *Messina-Venezia 3-0; Salernitana-*Genoa 1-0; *Pisa-Brescia 0-0; *Modena-Stabia 3-1; *Monza-Vicenza 1-0; *Siracusa-Reggiana 3-1; *Treviso-Roma 2-0.

Classifica. — Roma p. 35; Brescia 33; Messina e Piombino 31; Genoa 28; Catania 27; Treviso 26; Vicenza 25; Verona 24; Salernitana 23; Fanfulla e Marzotto 22; Modena e Venezia 21; Pisa, Monza e Siracusa 20; Reggiana e Livorno 15; Stabia 14.

Coppi al quarto posto nella 6 giorni di Parigi

PARIGI, lunedì sera.

(m. b.) - Una relativa calma ha contrassegnato la Sei Giorni nel pomeriggio di ieri.

Fausto Coppi e Ferdinando Terruzzi, che avevano fino ad ora dominato in testa alla classifica, sono stati superati ieri sera quando le fughe si sono susseguite a ritmo celerissimo rendendo la competizione particolarmente elettrizzante. Alle nove di stamane le posizioni erano le seguenti:

1. Bruneel-Van Steenbergen, punti 300; 2. Schulte-Peters, p. 236; 3. a 1 giro Carrara-Lapébie, p. 204; 4. a 2 giri Coppi-Terruzzi, p. 163; 5. Strom-Arnold, p. 78; 6. Gillen-Nielsen, p. 66; 7. a 3 giri Godeau-Goussot, p. 207.

Lo slancio del Treviso blocca la Roma: 2-0

Treviso, lunedì sera.

Oltre 12 mila persone, provenienti da ogni parte del Veneto, hanno affollato lo stadio comunale per l'atteso incontro con la Roma, capolista della serie B. La tecnica e la classe dei giallo-rossi non sono state sufficienti a demolire l'alto spirito agonistico dei trevigiani.

Al 3' i trevigiani mettevano già a segno il primo goal della giornata. Vescellari «crossava» di precisione, dopo aver superato velocemente Bortoletto; Bonaretti era pronto a raccogliere di testa ed insaccava rapidissimo. Al 23' con Vescellari segnava la seconda rete.

Il Savona e il vento contro l'Alessandria: 2-1

Pro Vercelli-Biellese 1-0 - Successo del Casale

Savona, lunedì sera.

Il gelido vento di tramontana che soffiava violento spazzando in tutta la sua estensione lo Stadio Bacigalupo, si presentava come potente alleato — o nemico, a seconda dei casi — per le squadre in campo. Il Savona, che conosce pregi e difetti del terreno di casa, ha saputo adattarsi alla situazione e nella prima parte — quella decisiva — della gara, ha potuto annoverare il vento come un suo dodicesimo giocatore.

I grigi erano partiti con l'evidente proposito di salvare almeno il pareggio e a tale scopo, subito dopo il fischio iniziale dell'arbitro Campanati di Milano, si erano asserragliati nella loro area, piazzando Vitto a terzino volante, il mediano sinistro Masperi a guardia del centravanti figure e l'interno sinistro Pietrucci in posizione di mediano.

Tale schieramento nei primi minuti di gioco era sembrato alla sistema efficace; il Savona attaccava in massa e i grigi si difendevano bene, lanciando di quando in quando gli uomini dell'attacco in azioni di contropiede. In una di queste anzi, per poco l'Alessandria non passava in vantaggio.

Poi le cose cominciarono a cambiare: nella difesa alessandrina, impegnata in una durissima lotta contro gli avanti attaccanti liguri e contro il vento che imprimeva le direzioni più impensate al pallone, qualcuno (Arezzi ed Campiglio) incominciò ad avere il fiato grosso, ed a commettere i primi errori. I biancoblu savonesi riuscirono quindi a farsi via via più minacciosi e a passare in vantaggio, quando non erano ancora trascorsi sedici minuti di gioco. La rete fu segnata da Mantero.

Cessato lo scopo dello schieramento ultradifensivo, l'Alessandria cercò di distendersi all'attacco per risalire lo svantaggio, ma ancora il Savona si faceva minaccioso, fallendo facili occasioni con Gramatica, Bironi e Mantero. [illegible] in un palo di occasioni — al 32' e al 37' — i grigi riuscirono ad impegnare Piani che salvò con sicurezza la sua rete. Poi al 41', il secondo goal savonese che dava la sigla definitiva al risultato. Autore l'ala sinistra Ventimiglia.

Nella ripresa ci si attendeva che l'Alessandria, giocando con il vento a favore scatenasse la controffensiva. In effetti i grigi partirono all'attacco, ma senza eccessiva convinzione, quasi rassegnati ad accettare la sconfitta. Molti tiri alti, una traversa colpita da Savoini e qualche fallo in area di rigore savonese non notato dall'arbitro, mentre i liguri tornavano ogni tanto ad impegnare Borriero che si esibiva in spettacolari parate, in seguito alle quali gli spetta senz'altro la palma del miglior alessandrino insieme a Masperi, Vitto e Busetti. Soltanto nel minuto di ricupero Valentinuzzi, sfuggito per un istante alla strettissima marcatura di Vignolo, riuscì a trovare il tempo e lo spazio per un tiro destinato al fondo della rete di Piani. Il goal in «zona Cesarini» permise all'Alessandria di uscire dal campo con onore: farsi battere di misura dal fortissimo Savona attuale non deve essere ritenuto umiliante da nessuno.

GIANNI PIGNATA

*Pro Vercelli-Biellese 1-0. — Rete: Malinverni (P. V.) al 4' della ripresa. Partita senza costrutto, priva di vitalità e di stile. Non si poteva certo pretendere una contesa tecnicamente pregevole, ma gli spettatori accorsi, in numero insolito al «Robbiano» si attendevano almeno una gara combattuta per tutti i novanta minuti.

*Casale-Gallaratese 1-0. — Il Casale ha ottenuto la vittoria proprio sul finire della partita con un tiro secco di Panna su passaggio di Barberis.

Risultati: *Pro Vercelli-Biellese 1-0; *Casale-Gallaratese 1-0; *Varese-Lecco 0-0; Ponte S. Pietro-*Seregno 1-0; Rivarolese-*Aosta 2-1; *Crema-Sanremese 0-0; *Pavia-Vigevano 1-1; *Saronno-Fossanese 1-0; Savona-Alessandria 2-1.

Classifica: Vigevano p. 38; Pavia 34; Alessandria, Sanremese e Rivarolese 33; Lecco 30; Fossanese, Savona e Ponte San Pietro 27; Crema 22; Pro Vercelli e Casale 2[illegible]; Saronno 18; Biellese e Varese 15; Seregno, Aosta 14; Gallaratese 13.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Juventus	38	24	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milan	34	24	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	31	24	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	29	24	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	[illegible]	24	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lucchese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Como	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Legnano	[illegible]	24	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

24ª GIORNATA

Risultato	Partita	
0-1	Atalanta-Juventus	2
1-0	Fiorent.-Bologna	1
1-1	Lazio-Palermo	x
0-0	Legnano-Udinese	x
2-0	Milan-Como	1
1-0	Napoli-Sampdoria	1
0-1	Padova-Lucchese	2
2-2	Spal-Pro Patria	x
1-0	Torino-Inter	1
2-2	Triestina-Novara	x
1-0	Monza-Vicenza	1
0-0	Pisa-Brescia	x
2-0	Treviso-Roma	1

Agli schermitori di Livorno il "Trofeo Nedo Nadi"

Si è svolta ieri l'ultima giornata del Trofeo Nedo Nadi di scherma di serie A. Il Circolo Fides di Livorno, che già comandava la classifica, si è confermato al primo posto, seguito dal CUS Torino.

La Sala scherma Piacenza e la Sala [illegible], ultime classificate nel girone A, sono retrocesse per il prossimo anno alla serie B.

Ecco i risultati a Milano: Cassa di Risparmio b. Circolo Pessina Roma 7 a 5; Cassa di Risparmio b. Sala Stadio Roma 7 a 6; Cassa di Risparmio b. Sala Mangiarotti 7 a 5; CUS Torino e Sala Stadio Roma 6 a 6; CUS Torino b. Circolo Pessina 7 a 5; CUS Torino b. Sala Mangiarotti 8 a 4; Circolo Pessina b. Pro Novara 7 a 5; Sala Mangiarotti b. Pro Novara 7 a 5; Sala Stadio b. Pro Novara 7 a 5.

Classifica di Milano: 1) Cassa di Risparmio p. 8; 2. CUS Torino p. 5; 3. Sala Stadio Roma p. 3; 4. Circolo Pessina p. 3 (17 vitt.); 5. Sala Mangiarotti p. 2 (14 vitt.); 6. Pro Novara p. 0.

Classifica generale: 1. Circolo Fides Livorno p. 19; 2. CUS Torino p. 18; 3. Circolo Spada Venezia.

A Destefanis e Gassini la Coppa Martini e Rossi

Si è svolta ieri sui campi del Lancia, dell'Avvenire San Paolo, dell'Italgas, del Fréjus e a terreni vicinori la «Coppa Martini e Rossi» di bocce alla quale hanno partecipato 750 coppie. Ecco il risultato. Gara A: 1. Elli Zorboni di Torino che vince il Trofeo e la Coppia (Ernesto Destefanis e Remo Gassini); 2. S. Ginn. Sampierdarena (Salvatore Pau e Guido Molinari); 3. Cristoforo Colombo Genova (Giuseppe Raggero e Giovanni Picardo); 4. Torino Nord (Giuseppe Carrera e Sergio Martinotti). Gara B: 1. Fiat (Stefano Musso e Giovanni Porta); 2. Monte Sabotino (Roberto Caglio e Domenico Chionsi); 3. Asti (Natale Fasano e Ernesto Fasano).